

c.MET05

Centro Universitario Nazionale
di **Economia Applicata**

Ancona Bari Benevento Bologna Enna Ferrara Firenze Lecce Macerata
Milano Napoli Palermo Pescara Salerno Trento Udine Venezia



Emilia-Romagna International School of Policy

XLIV c.MET05 Policy Research Meeting

Concorrenza, efficienza e libertà economica

Intervento di apertura: Prof. Michele Grillo

Venerdì, 18 Febbraio 2022

Competition, Efficiency, and Liberty

Michele Grillo

Università Cattolica - Milano

*Centro universitario nazionale di Economia
applicata*

c.MET05 Policy Research Meeting

Due motivazioni (a prima vista) distinte

(1) **UNA RIFLESSIONE “DA ECONOMISTA” SULLA LIBERTÀ ECONOMICA**, proposta da J. S. Mill in *On Liberty*, cap. V, e ignorata dalla professione.

(2) **LA *PREVAILING VIEW* ODIERNA IN ANTITRUST, SECONDO CUI IL MONOPOLISTA È IMMUNE SE il potere di mercato è conseguito senza contravvenire alle norme di diritto della concorrenza** (Corte Suprema USA, *Trinko*, 2004).

Libertà e «libertà economica» in John Stuart Mill

Concorrenza e divisione sociale del lavoro

- (1) La **divisione sociale del lavoro** è fonte di tensione tra individuo e società quando non c'è corrispondenza tra il contributo e la pretesa di ciascun soggetto al surplus sociale.
- (2) La **tensione è rimossa dalla concorrenza** che fa convergere le pretese e i contributi al surplus individuali.
- (3) La **concorrenza realizza così la divisione del lavoro efficiente**: poiché nessun soggetto è remunerato oltre il proprio contributo, ciascuno può massimizzare la sua pretesa solo svolgendo l'attività nella quale dà il massimo contributo al surplus (ha un *vantaggio comparato*).
- (4) **Presupposto** della concorrenza è la **libertà economica** di ogni soggetto (**DEF**: la possibilità di determinare la propria collocazione nella divisione del lavoro *senza incontrare ostacoli nel comportamento di altri*).

Libertà e concorrenza: la prospettiva classica

- (1) Per i classici, la concorrenza è «**free-entry**»: gli ostacoli alla libertà economica hanno origine *istituzionale*.
- (2) Esaltando la portata della libertà economica, la concorrenza risponde a una fondamentale domanda politica: *venendo meno la tensione* tra individuo e società, *viene meno ogni giustificazione* della **coercizione** nella divisione del lavoro.
- (3) La risposta «politica» vale *entro i limiti della sfera economica*: la libertà dell'individuo si affranca dalla *seconda legge di natura di Hobbes* (che la condanna a essere esercitata *ai danni* degli altri individui) *a condizione che* leggi e convenzioni sociali assicurino il mutuo rispetto di proprietà e contratto.
- (4) La «**libertà economica**» è emblematica di «**libertà dei Moderni**» nel senso di B. Constant (è «protezione di una sfera privata»); di «**libertà negativa**» nel senso di I. Berlin (è «assenza di ostacoli approntati da altri soggetti»); di «**libertà civile, o sociale**», nel senso di J. S. Mill (è «massima estensione della libertà negativa»).

Il principio di libertà individuale

Per Mill, fondamento della *libertà civile, o sociale*, è la **assenza di esternalità** («*principio del danno*»):

“La **sola parte** della condotta di ciascuno che può essere posta sotto il **controllo della società** ... attraverso la coercizione fisica o la coercizione morale dell’opinione pubblica ... è quella che ha *ricadute* su altri soggetti. Per quanto concerne la parte che *ricade solo su di lui*, la sua autonomia è **incondizionata**”.

Mill «sa» che il principio di libertà individuale **non può dare appiglio alla libertà economica** perché «**trade is a social act**»:

– ... l’agire economico è fonte *intrinseca* di esternalità «**di mercato**».

Mill dedica pertanto il capitolo V di *On Liberty* a sviluppare un argomento specifico che mira a difendere la «dottrina del *Free Trade*».

La difesa milliana di *Free Trade* è stata però **ignorata**: dopo J. S. Mill, l’analisi economica ha preso, con i neoclassici, una **strada inattesa**.

Libertà e concorrenza: la prospettiva neoclassica

Free-entry non basta: per mantenere la promessa di divisione del lavoro efficiente la concorrenza DEVE ESSERE **perfetta** (*PRICE-TAKING*).

Se tutti i soggetti sono *price-taker*, «*trade*» CESSA DI ESSERE «*a social act*»: l'agire di ciascun soggetto lascia inalterato il problema di scelta di ogni altro soggetto e rimuove ogni «**esternalità di mercato**».

La concorrenza perfetta fa del mercato un «*contesto alla Mill*»:

- (nonostante il «popperismo» di Milton Friedman) il modello di perfetta concorrenza **non descrive** come «funziona» il meccanismo di mercato;
- il suo **valore epistemico** consiste nell'esplicitare una condizione alla quale il principio di **libertà individuale** (Mill) **si estende all'agire economico**.

Il **1° Teorema dell'Economia del Benessere** («gli equilibri di concorrenza perfetta sono efficienti nel senso di Pareto») è una **tautologia banale**.

In concorrenza perfetta (il fondamento *morale* di) **LIBERTÀ** e (il fondamento *economico* di) **EFFICIENZA** sono *due facce di una stessa medaglia*.

Il fondamento Cournotiano del *price-taking*:

(i) quando free-entry È SUFFICIENTE

Se la dimensione efficiente d'impresa E' (rendimenti di scala *decrescenti*) o comunque **PUÒ ESSERE** (rendimenti di scala *costanti*) **infinitesima**, **FREE ENTRY** consente comunque di estendere il *principio di libertà di Mill alla sfera economica*.

La condizione del 1° ordine del programma di massimo profitto:

$$MR_i = p + \frac{dp}{dQ} \cdot q_i = MC$$

implica sempre $p > MC \geq AC \rightarrow \pi_i > 0$, inducendo *nuova entrata che genera, al limite, il price-taking*:

$$\lim_{n \rightarrow \infty} q_i(n) = 0 \quad \text{and} \quad \lim_{n \rightarrow \infty} MR_i(n) = p(n)$$

Il legame con il principio di libertà di Mill: l'**esternalità di mercato** (pari alla «distanza», $-\frac{dp}{dQ} \cdot q_i$, tra prezzo e ricavo marginale) **svanisce QUANDO q_i converge a zero**.

LIBERTÀ ed **EFFICIENZA** hanno uno stesso fondamento nella «**struttura**» del mercato.

Il fondamento Cournotiano del *price-taking*:

(ii) quando free-entry NON È SUFFICIENTE

Quando la dimensione efficiente di impresa è **finita** (rendimenti di scala, almeno per un certo tratto, *crescenti*) il principio di libertà di Mill può essere affermato SOLO al limite di una *estensione indefinita delle risorse e dei soggetti*:

Free-entry si interrompe con un numero finito di imprese pari a $n^\#$, con profitti individuali $\pi_i(n^\#) = 0$ e con $q_i^{n^\#} > 0$, «prima di» generare *price-taking*:

$$MR_i^{n^\#} = p + \frac{dp}{dQ} \cdot q_i^{n^\#} \quad \rightarrow \quad MR_i^{n^\#} < p$$

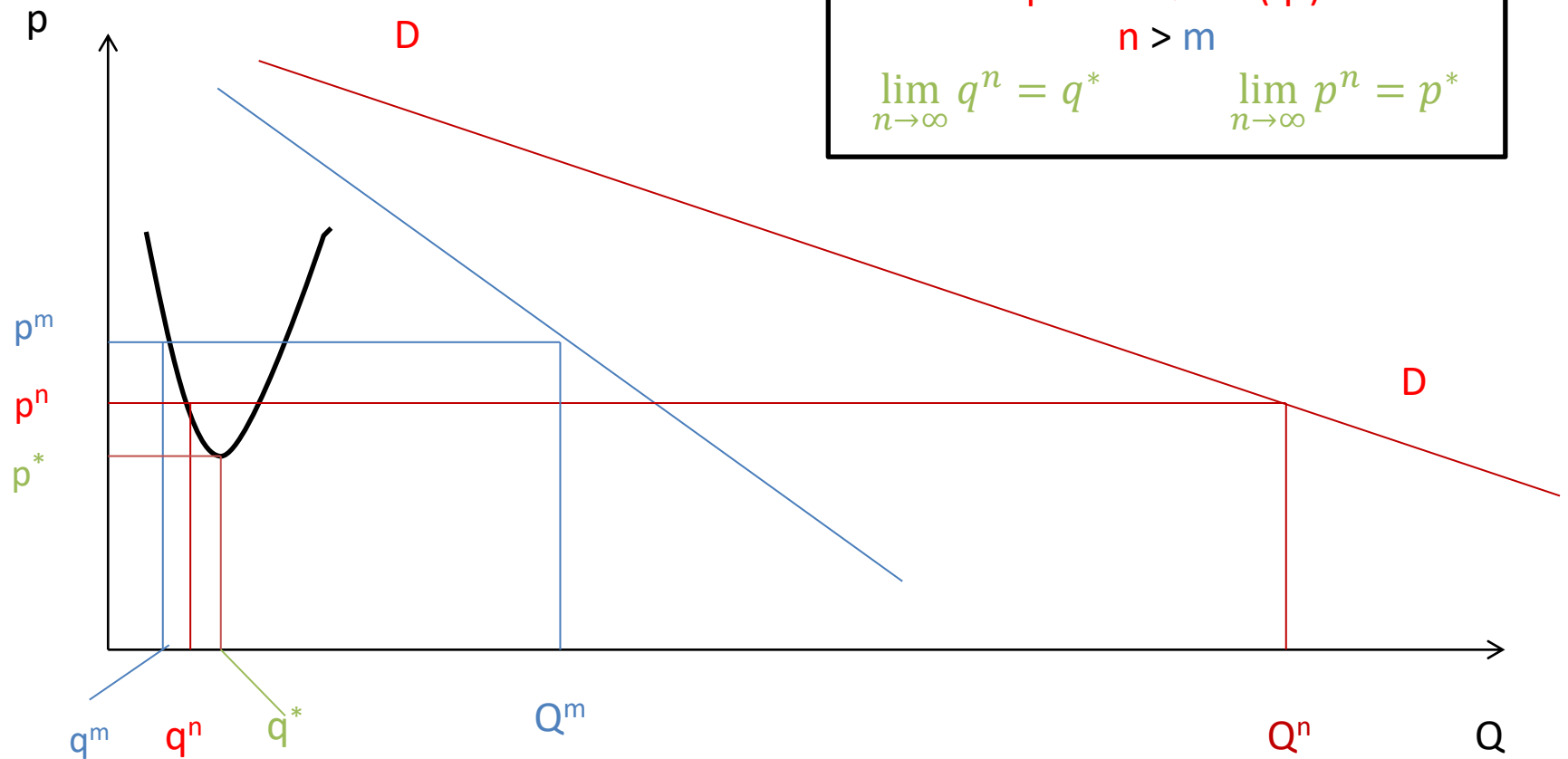
Se si suppone per semplicità che la domanda di mercato origini da m consumatori uguali, con domanda individuale $p = \varphi(q)$, e $q = \frac{Q}{m}$, la funzione di domanda individuale può essere scritta come $p = \varphi\left(\frac{Q}{m}\right)$, con $\frac{dp}{dQ} = \varphi' \frac{1}{m}$ e $\lim_{m \rightarrow \infty} \frac{dp}{dQ}(m) = 0$. Sarà allora:

$$\lim_{m \rightarrow \infty} MR_i^{n^\#}(m) = \lim_{m \rightarrow \infty} \left[p + \frac{dp}{dQ}(m) \cdot q_i^{n^\#}(m) \right] = p$$

Il legame con il principio di libertà di Mill: quando il mercato si estende indefinitamente, l'**esternalità di mercato svanisce** PERCHÉ l'**offerta marginale** della singola impresa **non ha effetti**, $\frac{dp}{dQ} = \varphi' \frac{1}{m}$, al limite, sul prezzo di mercato.

Il fondamento Cournotiano del price-taking con dimensione efficiente di impresa finita

m imprese $\rightarrow \pi(q^m) = 0$
 n imprese $\rightarrow \pi(q^n) = 0$
 $n > m$
 $\lim_{n \rightarrow \infty} q^n = q^*$ $\lim_{n \rightarrow \infty} p^n = p^*$



Il ritorno a J. S. Mill

Nel mondo reale della concorrenza imperfetta, se la *dimensione efficiente di impresa NON E' infinitesima*, il fondamento strategico del *price-taking* può suggerire una *direzione di policy* (l'allargamento indefinito del mercato) ...

... MA NON come *prevenire* (prima che il *price-taking* sia raggiunto) che la *libertà di Pietro interferisca con la libertà di Paolo*.

Anche se LIBERTÀ, come *valore morale*, ed EFFICIENZA, come *valore economico*, hanno un fondamento comune nella STRUTTURA del mercato, **la loro tensione non può essere risolta.**

La strada inattesa dei neoclassici ci riporta così comunque alla domanda di J. S. Mill quando riconobbe che il **principio di libertà individuale non offre appiglio alla libertà economica:**

SU CHE BASE E' POSSIBILE DIFENDERE IL FREE-TRADE?

On Liberty, chapter V

[*A mess... ma il mio obiettivo non è la storia del pensiero!*].

In prima battuta, J. S. Mill propone un argomento utilitarista:

“the cheapness and the good quality of commodities are most effectually provided for by leaving the producers and the sellers perfectly free”.

Poi però utilizza a piene mani la sua **critica utilitaristica** all'Utilitarismo di Jeremy Bentham:

- (1) Utilitarismo **non è un calcolo** da applicare alle conseguenze specifiche dell'agire sociale PERCHÉ il **principio di utilità non è un principio delle conseguenze specifiche**;
- (2) Utilitarismo è disegno di **istituzioni che permettano agli individui di sviluppare *da sé*** comportamenti coerenti con il principio di Utilità;
- (3) una comunità di **individui attivi, creativi e autonomi** è condizione ***necessaria*** per la massima utilità sociale.

J. S. Mill e il romanticismo liberale

L'epigrafe di *On Liberty*: “*The grand, leading principle, towards which every argument unfolded in these pages directly converges, is the absolute and essential importance of human development in its richest diversity*” (W. von Humboldt)

“*Richest diversity*” traduce la nozione humboldtiana di *Mannigfaltigkeit* (“*manifold-ness*”), che intende sottolineare che:

- (1) gli individui sono **diversi l'uno dall'altro** e ognuno è diverso a suo modo;
- (2) **vincolando la libertà dell'individuo** si frustra la diversità infinita dell'esperienza umana e **si compromettono i benefici** che l'agire di ogni individuo («*unico*» nel suo genere) apporta alla società;
- (3) l'autonomia dell'individuo è ***in sé* fonte di efficienza (sociale)**.

Il **messaggio** di *On Liberty*, cap. V, è l'**interazione positiva** tra libertà ed efficienza:
(i) la ***libertà è necessaria per lo sviluppo autonomo*** dell'individuo; e (ii) lo sviluppo autonomo dell'individuo è ***necessario per la massima utilità sociale***.

Così, anche quando le **esternalità** dell'agire umano ***non consentono di fare leva*** sul principio di libertà individuale, la **LIBERTÀ** dell'individuo è socialmente **GIUSTIFICATA DAI BENEFICI** che derivano dallo sviluppo di ***individui autonomi***. Libertà ed Efficienza sono ancora **due facce di una stessa medaglia**.

Le ragioni della libertà economica in concorrenza perfetta e imperfetta

Un interessante confronto

Nella prospettiva di analisi economica della *concorrenza perfetta* libertà ed efficienza fanno simultaneamente leva sulla **piena sostituibilità** di ciascun soggetto (che è concepito come «Uomo senza qualità»).

Nel *mondo reale di concorrenza imperfetta* la ragione che fa della libertà una condizione necessaria di efficienza è la **irrimpiazzabilità** di ogni individuo.

La libertà economica nella prospettiva di filosofia morale

La riflessione sulla **libertà** di Mill “economista” è stata ignorata nell’analisi economica che, ispirandosi a uno statuto utilitarista standard, si è focalizzata su **efficienza**.

Tuttavia alcune odierne riflessioni di **filosofia morale**, che si ispirano a *On Liberty* e recuperano una linea von Humboldt-Mill, hanno messo in luce argomenti e condizioni che portano a esaltare (anche) le **ragioni «economiche» della libertà**.

Tali **argomenti e condizioni** portano a concludere che:

Per ogni soggetto sociale godere di una **LIBERTÀ ECONOMICA**: (i) *parziale*; (ii) *uguale*; (iii) *non specifica*; **non è solo** una condizione esogena di **EQUITÀ**; ma è anche un **requisito essenziale** affinché la **LIBERTÀ** (di ciascun individuo) sia *in sé* una **FONTE DI EFFICIENZA**.

Uguale libertà economica come prerequisito di efficienza

I TRE attributi della libertà economica:

- (1) **PARZIALITÀ**: fuori dalla concorrenza perfetta, **la libertà economica** può essere solo **parziale**: le esternalità «di mercato» impediscono che possa essere esercitata illimitatamente da ogni soggetto;
- (2) **EQUITÀ**: *teoria morale e teoria della libertà* hanno una stessa finalità: distinguere tra comportamenti socialmente **approvati** e **disapprovati**. Tuttavia la teoria della libertà (di Mill) – che fa leva sulla presenza di **esternalità** – non può fondare una teoria morale: il «principio di libertà individuale» è una condizione sufficiente, ma non necessaria. Esiste un **terreno «accidentato»** dove l'agire di un soggetto è approvato *anche se* incide sul benessere di altri. *Teoria morale e teoria della libertà* possono essere ricondotte a **coerenza** se si assume una condizione di **equità**. Questa condizione fa sì che la libertà economica del soggetto possa essere riconosciuta come una **pretesa**, fonte di **obbligo** per gli altri soggetti.
- (3) **NON-SPECIFICITÀ**: **la libertà economica ha un valore strumentale non-specifico** come **prerequisito di efficienza**, giacché la ragione per apprezzarla è che non si conosce in anticipo il modo in cui usarla (Hayek).

La prospettiva Antitrust

L'Antitrust vive nel terreno *accidentato*

ANTITRUST è diritto della concorrenza imperfetta:

- definisce **pretese e obblighi** dei soggetti nell'esercizio della **libertà economica** ...
- ... quando le **esternalità di mercato sono pervasive**.

In TRE EPOCHE diverse l'Antitrust ha suggerito **TRE CRITERI** differenti per distinguere comportamenti di mercato socialmente **approvati** («leciti») da comportamenti di mercato **disapprovati** («illeciti»):

- (1) Lo «**STRUTTURALISMO**» (1930 – 1970): le pratiche di mercato illecite sono quelle che riducono la concorrenza **PERCHÉ *riducono artificialmente* la *densità*** del mercato (il paradigma S-C-P).
- (2) La **SCUOLA DI CHICAGO** e il **Consumer Welfare Standard** (1970 – 2010): le pratiche di mercato illecite sono quelle che ***ostacolano la finalità della concorrenza***, che è (R. Bork) l'**efficienza** misurata dal ***Surplus del Consumatore***. Questa finalità è ***contraddetta dallo Strutturalismo***.
- (3) Il «**NEO-BRANDESIANESIMO**»: le pratiche di mercato illecite sono quelle che (anche facendo leva su miglioramenti di efficienza) ***ampliano il potere economico fomentando il suo essere fonte di potere politico***.

Neo-Brandeisiani e Scuola di Chicago

La **critica** che i Neo-Brandeisiani rivolgono alla Scuola di Chicago è il **riduzionismo** dell'approccio economico *nel focalizzarsi* solo sugli esiti di **efficienza** nel mercato.

I Neo-Brandeisiani ritengono che il diritto Antitrust debba essere una **salvaguardia costituzionale** nei confronti dei *rischi politici di un potere privato irresponsabile* e individuano la **finalità normativa** dell'Antitrust NON nella «**efficienza**», BENSÌ nella «**protezione del processo concorrenziale**».

Poiché non si può prevenire che il potere economico diventi fonte di potere politico **senza restringere il potere economico in sé ...**

... gli economisti criticano in genere i Neo-Brandeisiani, temendo che le loro proposte **riabilitino tesi strutturaliste** e vadano *a danno dell'efficienza* degli equilibri di mercato.

La «**protezione del processo concorrenziale**» **NON È** però in contraddizione con la tutela dell'**efficienza come finalità** Antitrust, se «*adeguatamente intesa*».

Efficienza: quale prospettiva è adeguata?

Il focus del dibattito è sull'**abuso del potere di mercato**.

Per il **Consumer Welfare Standard** «*l'Antitrust tutela la concorrenza, non i concorrenti*»: il comportamento è *illecito solo* quando l'impresa con potere di mercato esclude un concorrente «**altrettanto efficiente**».

La decisione *Trinko* è epitome del **CWS**: è *immune dall'Antitrust* il **monopolista efficiente** che esclude concorrenti «**meno efficienti**». Però, se inteso in questo modo ...

... il **CWS NON PROTEGGE** la concorrenza *oggi*, **BENSÌ** l'esito della concorrenza di *ieri*.

Il test del concorrente «**altrettanto efficiente**» **CONGELA** la condizione odierna del mercato – che ha fatto leva sulla libertà economica di ieri – **MA VINCOLA** la libertà economica di oggi, **assumendo** l'efficienza di oggi come **migliore previsore** dell'efficienza di domani.

ELEANOR FOX: non è corretto ignorare il nuovo, l'impredicibile, l'inconcepibile, in ultima analisi la ragione essenziale per la quale assegniamo *valore sociale alla libertà economica*.

La tutela del processo competitivo (uguale libertà economica di tutti i soggetti) è compatibile con l'**efficienza come fondamento normativo** dell'Antitrust ...

... in una *prospettiva* che valorizzi (come in **MILL**) l'**interazione positiva tra libertà economica ed efficienza** in un mondo di «**ignoranza**» **generalizzata** (alla Hayek) nel quale è **il valore strumentale non-specifico della libertà economica a farne prerequisito di efficienza**.

Questo documento è servito come base per una presentazione orale, senza la quale una sua lettura potrebbe avere limitata significatività o dar luogo a fraintendimenti.

Sono proibite riproduzioni, anche parziali, del contenuto di questo documento senza previa autorizzazione scritta dell'autore.

Copyright © 2022 MICHELE GRILLO

In caso di utilizzo come riferimento, si prega di citare come segue:

Grillo M., *Concorrenza, efficienza e libertà economica*, presentato in occasione di: Emilia Romagna International School of Policy - Policy Research Meeting, 18 Febbraio 2022.